FLASH ART

• ARTE E FEMMINISMI

28 Maggio 2020, 9:00 am CET

Femminismo, politica e impresa sociale / *Università di Bolzano*

di Roberto Farneti

Claudia Losi, Una volta, all'improvviso..., 2012-2017. Progetto riattivato nel 2017 con la collaborazione di Casa Circondariale Femminile di Rebibbia and VIC – Volontari in Carcere Onlu, a cura di Ufficio Public Engagement MAXXI, grazie al supporto degli Amici del MAXXI. Courtesy l'artista.

Il workshop "Femminismo, politica e impresa sociale" (15-16 maggio 2020, Università di Bolzano) ha riunito sotto il formato di conversazione scientifica, artisti e accademici che, ciascuno sui margini delle proprie competenze, si sono confrontati su temi quali mascolinità, disuguaglianza di genere, modellizzazione dei ruoli, 'male-entitlement' e segregazione. Attraversamenti di campo e contaminazioni hanno costituito la premessa di un'evoluzione dei linguaggi dell'arte contemporanea e delle scienze sociali in direzioni nuove e idealmente condivise. L'obiettivo è soprattutto teorizzare una nuova pratica di collaborazione intellettuale applicando concetti come curatela e 'live methods' in ambiti e pertinenze diverse. L'idea del workshop era quella di uscire dallo schema consolidato del convegno 'teorico' sul femminismo, privilegiando metodo e obiettivi di policy. Le artiste Claudia Losi, Silvia Giambrone e Marinella Senatore hanno dialogato con diversi profili di scienziata e scienziato sociale, condividendo il senso della propria pratica e l'apertura a forme nuove di ricerca.

Questi dialoghi nascono da un insieme di domande comuni; artiste e scienziate e scienziati sociali hanno cercato di costruire, parlando e guardando le immagini, un nuovo terreno di discorso ai margini dei loro ambiti familiari, in cui i contenuti potessero emergere nella conversazione senza mediazioni (critica, curatela) che tendono a modulare secondo un canone che invece qui si prova a decostruire.

Claudia Losi, Una volta, all'improvviso..., 2012-2017. Progetto riattivato nel 2017 con la collaborazione di Casa Circondariale Femminile di Rebibbia and VIC – Volontari in Carcere Onlu, a cura di Ufficio Public Engagement MAXXI, grazie al supporto degli Amici del MAXXI. Courtesy l'artista.

Claudia Losi in dialogo con Valeria Cavotta

Il primo dialogo si sviluppa da un video di Claudia Losi Una volta, all'improvviso… (2012-2017), un progetto iniziato nel 2012 e pensato originariamente in collaborazione con il Dipartimento Educazione del MAXXI, indirizzato ai bambini delle scuole primarie nel quartiere del museo. Nel 2017 è stato riattivato, su invito dell'Ufficio Public Engagement del museo, e indirizzato a un pubblico diverso, quello carcerario, con la collaborazione della Casa Circondariale Femminile di Rebibbia e di VIC – Volontari in Carcere Onlus. La scienziata sociale, Valeria Cavotta, si serve delle immagini del video di Losi per discutere di vita e creatività sociale all'interno delle carceri: le detenute coinvolte su base volontaria hanno realizzato oggetti nella sartoria interna da donare, tramite il Museo, ai figli orfani spesso in affidamento. Il video racconta le storie legate ai singoli oggetti cuciti, le relazioni che si sono innescate durante l'attività comune, durata circa un anno, in circa sette incontri con una decina di donne. Il video inizia con uno schermo nero e solo dei rumori indistinti, una porta che si apre e si richiude, macchine che iniziano a cucire. Poi i segni si manifestano, le linee dell'animazione diventano nitide, dal rumore di fondo si generano suoni e dai suoni voci umane. Le animazioni sono realizzate da Francesca Dainotto, la regia è di Daniele Signaroldi, e la voce narrante di Daniela Siboni. Il progetto è stato possibile grazie alla collaborazione di Stefania Vannini, Sara Gardella, Anna Marletta, Daniela Loborgo.

La conversazione si interrompe e poi riprende di nuovo in un lavoro di contrappunto in cui l'artista introduce il pubblico al proprio lavoro. Cavotta si interroga sul senso del discorso di Losi e sulla possibilità di rappresentare per immagini e parole il dolore, l'invisibilità sociale, i legami spezzati dall'istituzione carceraria. Senza attendere spiegazioni l'una dall'altra, entrambe lasciano che le parole risuonino su uno schermo su cui scorrono immagini che diventano metafore di una condizione emotiva. Emozione ed emotività sono parole ricorrenti nel discorso di Losi, e servono a marcare la distanza tra il proprio metodo – che è fenomenologico, etnografico e immersivo e non ha 'obiettivi' ma li genera nel corso di un lavoro che è innanzitutto esperienza di relazioni – e il metodo di lavoro di Cavotta, che è ordinato rispetto a un orizzonte di attese e il cui obiettivo è contribuire all'avanzamento di un discorso praticato all'interno di una comunità scientifica. Ma la dimensione esperienziale indagata da Losi costituisce un parametro apprezzabile anche per Cavotta, nella misura in cui la prospettiva dell'artista permette di drammatizzare dimensioni del lavoro sociale che restano altrimenti opache e invisibili.